

FORMAZIONE E



UN PROFONDO
DISTACCO SEGNA
IL MOMENTO
DEL PASSAGGIO
DAGLI STUDI ALLA
PROFESSIONE:
LA REALTÀ
PROFESSIONALE
SI RIVELA
LONTANA DA
QUELLA SERENITÀ
CHE SEMBRAVA
CARATTERIZZARLA
NEL CORSO
DEGLI STUDI

METTERE A SISTEMA L'EVOLUZIONE PERMANENTE

Il Presente progettuale e costruttivo si dissolve in un Futuro dai contorni compositivi e tecnologici in permanente evoluzione. Acquista importanza ed essenzialità il ruolo della Scuola chiamata ad anticipare le proiezioni e a individuare riferimenti in un regime di "rigorosa" mutevolezza

di Emilio Pizzi

La centralità del Progetto è da sempre la pietra angolare degli studi di Architettura. Attorno ad essa si concentrano le discipline che concorrono a formare la consapevolezza dei problemi e le ragioni stesse della complessità delle componenti in gioco, la storia, il territorio, la città, le tecniche, le risposte alle esigenze dell'uomo. Nei laboratori di progetto si sono ricreate le condizioni di un dialogo tra le componenti disciplinari apparentemente riproducendo a

PROFESSIONE

livello didattico quella visione collaborativa propria di una dimensione professionale evoluta capace di far tesoro dei vari apporti riconducendoli sapientemente alle logiche del risultato progettuale atteso.

Di questo presupposto fondativo si alimenta la nostra tradizione di studi di architettura cui a buon diritto si lega l'ampiezza degli orizzonti culturali che da sempre connotano la tradizione delle scuole di architettura nel nostro paese e costituiscono la radice formativa dei nuovi laureati.

Una formazione che si richiama, dunque, a una immutabilità di principi fondamentali dell'operare dell'architetto e del suo ruolo nella società secondo la lezione dei maestri.

Una formazione che si appoggia anche su di alcune certezze dell'operare professionale nelle quali l'architetto rivendica a ragione la propria centralità rispetto agli altri attori del processo. Atteggiamento che si basa peraltro su di un profondo rispetto dei ruoli di questi attori nell'illusione che il processo sia per se idealmente sempre uguale a se stesso e riproducibile all'infinito.

Purtroppo la realtà della crisi che affligge il nostro paese e con essa una serie di dinamiche di cambiamento inattese ci consegnano un quadro che difficilmente può ancora essere ricondotto a questi presupposti.

Ne è una testimonianza la constatazione del profondo distacco che segna il momento del passaggio dagli studi alla professione per molti laureati e del disagio subito di una realtà professionale che si rivela lontana da quella serenità che sem-

brava caratterizzarla nel corso degli studi. La solidità degli studi acquisiti non è più sufficiente a garantire la credibilità e autorevolezza che ci si aspetterebbe per un ruolo professionale cui competono responsabilità importanti.

CALARE LA SCUOLA NEL MONDO PROFESSIONALE

Sono infatti venute meno certezze che derivavano da componenti chiave del processo realizzativo e che oggi devono essere diversamente inquadrare ridefinendo profondamente il ruolo e le competenze stesse dell'architetto in relazione alle trasformazioni negative di figure chiave del processo: L'Impresa di Costruzioni, il Committente, il Produttore di Componenti edilizi,

In primo luogo la certezza su e come meglio costruire ossia con quali tecniche, in che tempi, con quali costi. Si è, fin troppo, dato per scontato che un'opera di architettura si possa comunque costruire e che per ogni situazione vi siano soggetti in grado di poterla realizzare.

Ma proprio qui sta il problema, dato che il tessuto delle imprese in questi anni soprattutto nel nostro paese si è andato disfacendo. Una solida realtà imprenditoriale che aveva contraddistinto lo sviluppo del paese nel dopoguerra ora non regge più il confronto, se non in minima parte, con realtà consolidate che operano ormai a livello planetario con altre regole e secondo principi di forte competitività. Nelle imprese di costruzione è sempre più rilevante la perdita di managerialità ma anche

il venire meno della capacità di essere depositari di know how e tecniche consolidate anche innovative quale tratto distintivo di efficienza e qualità dei risultati. Basta osservare da vicino il fenomeno delle consortili che aggregano soggetti diversi in occasione delle gare di appalto salvo poi scomporsi e ricomporsi diversamente in altre occasioni, per comprendere come sia ormai tramontata una visione di aggregazione verso corporate strutturati e organizzati capaci di gestire stabilmente grandi commesse sia nel campo pubblico, sia nel campo privato. Vi è dunque una progressiva perdita di competenze che il più delle volte finisce per rendere meno lineare la fase realizzativa di un'opera e con essa

**LA SCUOLA DEVE
TRASFERIRE AI
NUOVI ARCHITETTI/
INGEGNERI
LA CORRETTA
CONOSCENZA DI
TUTTE LE SITUAZIONI
AL CONTORNO
DEL PROGETTO
PER FAVORIRE UN
RUOLO ATTIVO
NELL'OTTIMIZZAZIONE
DEI PROCESSI**

il rispetto integrale delle previsioni progettuali.

IL RIFLESSO DEL MUTAMENTO GLOBALE SULLA SCUOLA DI ARCHITETTURA

Questa condizione di difficoltà si riverbera dunque sul versante formativo delle figure implicate nel processo e soprattutto, per quanto riguarda la formazione degli architetti, nella necessità di una maggiore consapevolezza sul versante realizzativo da parte delle scelte progettuali. Occorre infatti che il progetto sia improntato in tutte le sue componenti alla sua realizzabilità, sia sotto il profilo delle sequenze operative, sia sotto il profilo della piena compatibilità, tra di loro, delle soluzioni tecniche utilizzate.

Pertanto sempre sul versante formativo deve divenire prioritaria l'attenzione alle componenti economiche in gioco al fine valorizzare adeguatamente le risorse necessarie nel pieno rispetto dei budget prefissati. Si chiede dunque sempre più che la visione progettuale integri il sistema delle competenze di gestione dei processi sia in ambito progettuale sia in ambito costruttivo.

Il processo progettuale deve essere orientato a un'attenta analisi di fattibilità costruttiva che deve affondare le radici in fattori di convenienza e ottimizzazione dei processi.

A fronte di nuove sfide planetarie sul piano della sostenibilità, dell'efficienza energetica, della maggiore affidabilità in relazione ai cambiamenti climatici e soprattutto di un più attento rispetto degli equilibri ambientali, sono venuti meno i presupposti per un uso di quelle tecniche costruttive che avevano accompagnato nel bene e nel male la fase di espansione edilizia del dopoguerra. Più in generale si deve rimarcare come la crisi strutturale del

LE NUOVE FIGURE PROFESSIONALI DEVONO ESSERE PORTATRICI DI UNA CULTURA DELL'INNOVAZIONE SUI PROCESSI PRODUTTIVI. LA SCUOLA DEVE SAPER RISPONDERE A QUESTE NUOVE ESIGENZE FORMATIVE ATTRAVERSO UN'ARTICOLAZIONE DINAMICA DELL'OFFERTA FORMATIVA DEI CORSI DI STUDIO

settore delle costruzioni abbia le sue radici in un necessario cambiamento verso un settore maggiormente maturo ad alto valore aggiunto. Cambiamento sino ad ora disatteso ma che con l'acuirsi della crisi è divenuto straordinariamente urgente. Contribuiscono alla crisi il venir meno di certezze legate ad una pratica costruttiva che rischia di essere obsoleta a fronte dei nuovi obiettivi posti dalla sostenibilità: riduzione dei costi di costruzione, riduzione dei consumi energetici, riduzione del consumo di materiali, riduzione degli impatti, riduzione del consumo di suolo, riduzione dei fattori di rischio ecc.

Per poter effettivamente favorire il processo di cambiamento in senso industriale occorre che le nuove figure professionali implicate diventino portatrici di una cultura della innovazione fondata su competenze in grado di incidere realmente sui processi produttivi. La scuola deve saper rispondere in tempo reale a queste nuove esigenze formative attraverso una articolazione dinamica della offerta formativa dei corsi di studio. Sempre in relazione alle modificazioni che coinvolgono gli altri attori del processo, una riflessione attenta deve essere condotta

anche sulla effettiva capacità della committenza di essere in grado di esprimere i propri bisogni in modo compiuto. Si assiste infatti sempre più ad una non sempre facile individuazione di obiettivi da soddisfare rendendo quindi difficile l'interpretazione degli stessi a livello progettuale.

Il Documento preliminare alla progettazione che dovrebbe condensare anche aspetti gestionali di ogni opera da progettare, il più delle volte si limita alla mera definizione degli aspetti edilizi e funzionali senza entrare nel merito delle problematiche di esercizio e di durata nel tempo. In questo perdendo anche di vista quegli obiettivi di budget che dovrebbero essere posti alla base di un piano finanziario che ricomprenda al suo interno costi di costruzione e costi di gestione per un lasso temporale prefissato.

Se a questo si associano la pressoché totale assenza soprattutto nel settore pubblico della redazione di seri studi di fattibilità che dovrebbero in primo luogo valutare elementi ostativi e di convenienza, nonché valutare le possibili alternative ai fini della coerenza con il piano finanziario e, inoltre, informare con argomenti puntuali e verificati la fase di

stesura del DPP, ci si rende conto come il processo progettuale venga poi viziato da supplenze ed improvvisazioni nelle sue diverse fasi successive.

Fasi peraltro che, proprio in quanto affidate a soggetti diversi nella stesura di preliminare, definitivo ed esecutivo, finiscono, in assenza delle certezze sugli obbiettivi da raggiungere, per alterare il destino dell'opera stessa.

Anche a fronte di questa deriva è indispensabile che i processi formativi siano orientati a definire figure la cui preparazione specifica possa essere in grado di modificare profondamente la prassi attuale guidando il processo decisionale sia all'interno di strutture pubbliche sia all'interno di strutture private.

Inoltre nella realtà delle profonde modificazioni che stanno minando alla base il sistema di certezze dell'operare professionale va evidenziato anche il processo evolutivo su cui si va informando il sistema produttivo nell'ambito delle costruzioni sia per gli aspetti di innovazione e sviluppo di nuovi materiali cosiddetti "intelligenti o smart" e sia per le nuove tecnologie sempre più orientate alla customizzazione ed alla produzione digitale automatizzata.

Elementi questi che concorrono a definire nuove competenze e necessitano che via sia da parte delle figure di architetti ed ingegneri una piena padronanza di quanto sta avvenendo soprattutto della necessità di essere parte attiva dei processi di ottimizzazione necessari affinché anche ipotesi progettuali basate su forme complesse possano essere effettivamente realizzate.

Ciò comporta necessariamente una piena padronanza degli strumenti informatici secondo una visione corta della filiera rivolta ad informare direttamente attraverso il progetto i processi fabbricativi industriali.

Sul versante formativo ciò richiede un salto di scala nel know how e nella conoscenza e nell'uso delle tecnologie; l'innovazione e l'adattamento ai nuovi strumenti informatici per il controllo e la verifica di efficacia delle soluzioni progettuali; la necessità di una conoscenza del mercato e delle problematiche ad esso connesse.

Accanto a questo scenario di grande difficoltà per gli sbocchi professionali occorre mettere in evidenza la trasformazione degli organismi professionali nel campo dell'architettura e della ingegneria civile verso organismi strutturati di medio grande dimensione fondati sempre più sulla compresenza di molteplici competenze disciplinari capaci che cooperano tra di loro a livello

di team ed in grado di competere a livello internazionale, dove la figura del professionista singolo appare destinata sempre più a ruoli marginali. La premessa indispensabile è data dal riconoscimento di un approccio progettuale integrale che valuti, sin dall'avvio, il processo il ruolo dei differenti apporti disciplinari e sappia coordinarli efficacemente in relazione agli obiettivi dati, modulandolo sulle risorse effettivamente disponibili.

Attraverso di esso è possibile approdare ad una nuova visione del cantiere non già come luogo di improvvisazione e continua verifica e ridefinizione delle scelte progettuali attraverso un universo di alternative possibili, quanto a luogo di assemblaggio di parti finite prodotte industrialmente.

La maggiore efficienza data dalla eliminazione di sfridi, dalla riduzione di tempi operativi, da un impiego efficiente delle risorse di mano d'opera e soprattutto dal raggiungimento di risultati certi sotto il profilo prestazionale, senza scostamenti dalle previsioni progettuali, può essere raggiunta grazie ad un profondo cambiamento culturale che sconti una diversa e più avanzata formazione di tutti gli operatori del processo. Il passaggio da un settore a forte componente artigianale ad un settore industriale maturo non può essere solo dato da investimenti e dalla creazione di strutture produttive fortemente integrate e competitive, ma può essere reso possibile dal riconoscimento di un territorio comune di condivisione dei saperi capace di indirizzare ogni scelta progettuale verso i suoi esiti fabbricativi nel rispetto di tempi e costi di produzione e in ogni caso di una visione orientata alla considerazione del bene costruito come bene durevole capace di soddisfare nel tempo il quadro mutevole dei bisogni.

**I SOGGETTI
PROFESSIONALI
CHE CONCORRONO
ALLA STESURA
DI PRELIMINARE,
DEFINITIVO
ED ESECUTIVO
FINISCONO, IN
ASSENZA DELLE
CERTEZZE SUGLI
OBBIETTIVI DA
RAGGIUNGERE,
PER ALTERARE
IL DESTINO
DELL'OPERA
STESSA**